

Storie di Lombardi all'estero: 34 racconti di emigrazione

Lombardia, terra di poeti (come l'ostigliese Ines Bellati - Ritzenhoff), santi (come la lodigiana Francesca Cabrini) e navigatori (come il bergamasco Giacomo Beltrami). Ma anche di pittori, politici, imprenditori, operai, attori e, per onestà, pure di un colonnello autore d'un colpo di stato. Insomma, di tutto un po', come le 34 storie che racconteremo in questa sezione. Abbiamo spulciato tutti gli articoli pubblicati in questi anni sul PLNM, e abbiamo ricavato queste piccole biografie. Non c'è alcuna pretesa di esaustività, ovviamente, in questa selezione di storie lombarde nel mondo, e tante altre sono quelle che si sarebbero potute raccontare.

Piuttosto, questo è un tentativo di ricordare vite più o meno note, e di collocarle in una cornice comune, quella delle radici lombarde che si mantengono nella diaspora dalla regione d'origine. Anche queste brevi riduzioni biografiche hanno tratti di eterogeneità, perché rispecchiano le varie impostazioni dei giornalisti e degli storici che le hanno scritte, che vengono regolarmente citati in fondo ad ogni profilo. Inoltre, alcuni non sono semplici ritratti individuali, ma riguardano gli interi sviluppi di una famiglia.

8.1) Stefano Albertini

Se alla Casa Italiana Zerilli Marimò, che fa parte della New York University, uno dei più prestigiosi atenei statunitensi, si respira molta aria lombarda il merito è del suo direttore. Parliamo di Stefano Albertini (1963), originario di Bozzolo, piccolo centro di meno di cinquemila anime al confine fra le province di Mantova e Cremona.

Dall'Università di Parma, dove si è laureato, alla Grande Mela, passando per la Virginia e la California, questo il singolare percorso di questo giovane, che nell'ateneo newyorkese insegna Letteratura italiana e Cinema.

L'istituzione che Stefano Albertini dirige dal 1998 è stata fondata nel 1990 grazie a una generosa donazione alla New York University della Baronessa milanese Mariuccia Zerilli Marimò, in memoria del marito Guido, industriale, diplo-

matico e uomo di cultura. Come struttura di promozione della cultura italiana è totalmente autonoma, ospita e collabora con il dipartimento di Italiano della New York University, senza ricevere fondi né dal governo italiano, né da quello americano.

“*Qui non si realizzano solo eventi*” spiega Albertini “*qui nascono delle idee*”. L’auditorium attrezzato anche per le proiezioni cinematografiche, la biblioteca e gli spazi espositivi certamente aiutano.

In un’intervista ha dichiarato: “*Il puntiglio con cui tengo a definire la mia provenienza è il frutto di una convinzione che ho maturato nel mio percorso formativo e che si è consolidata in questi ultimi anni, da quando ho assunto la direzione della Casa Italiana Zerilli Marimò. E viene dalla consapevolezza che la cultura italiana, pur avendo elementi unificanti, è anche il frutto della sua tarda unificazione nazionale e del suo policentrismo. L’Italia che voglio contribuire a far conoscere agli Americani, è un Paese moderno e unito, ma anche di straordinarie diversità*”.

Adattato da Luciano Ghelfi

8.2) Romeo Ambrosini

Romeo Ambrosini Bernasconi, nacque a Ronchi di San Fermo (Varese) e si trasferì in Uruguay nel 1928. La storia di questo architetto lombardo tutto d’un pezzo non è dissimile da quella di tantissimi altri emigranti italiani: una vita di duro lavoro, ma sempre con l’Italia nel cuore e nella testa la sua lingua, la sua cultura, il suo stile di vita. Romeo Ambrosini è partito letteralmente da zero, ha cominciato come muratore insieme ad un amico connazionale. Una pietra dopo l’altra è arrivato ad avere un’impresa edile che ha dato lavoro a molte persone. Alla posterità ha lasciato numerose opere di costruzioni importanti presso la città di Salto, vicina al fiume Uruguay, a cinquecento chilometri da Montevideo. Oltre che a Salto, Ambrosini ha lavorato anche nella zona di Artigas - sempre nel Nord dell’Uruguay – che pure è ricca di opere che testimoniano il lavoro di questo immigrante lombardo. A lui si deve la costruzione della facciata dell’attuale “Museo della scienza e tecnologia”, in origine Mercato, e del Seminario di Salto.

Nel 1964 Ambrosini, ormai malato, rientrò in Italia dove morì realizzando il suo sogno, “*morire nella propria terra*”. Un lombardo dentro, come ce ne sono tanti in giro per il mondo, un lombardo che non dev’essere dimenticato.

Adattato da Luciano Ghelfi

8.3) Luigi Aquilini (e figli)

Luigi Aquilini emigrò il 24 aprile 1956 da Travagliato, provincia di Brescia verso il Canada. Fu tra i primi migranti ad arrivare a Vancouver in aereo anziché via nave com'era nella tradizione. In quel periodo la British Columbia stava sviluppandosi dopo la sosta legata al periodo bellico. All'inizio Aquilini si avventurò in una partnership con un calzolaio, ma il guadagno legato alla riparazione dei tacchi o alle risolature non portava lontano. E così la visione della crescita immobiliare lo portò alla costruzione delle prime case, per arrivare all'Aquilini Investment Group. Questo gruppo appartiene oggi ai tre figli di Luigi, Francesco, Paolo e Roberto. Il quartier generale è sempre nel centro storico di Vancouver dove si controllano le varie attività del settore immobiliare sia commerciale sia alberghiero e anche campi da golf. La diversificazione comprende anche l'agricoltura dove il gruppo Aquilini possiede vaste estensioni coltivate a mirtilli che sono distribuiti sul mercato nord-americano e giapponese. Francesco Aquilini, il maggiore dei figli di Luigi, è adesso al timone del gruppo. All'esperienza del padre, in-domabile e sempre davanti ai problemi, aggiunge la sua laurea in economia alla Simon Fraser University di Vancouver e il dottorato alla UCLA, Università di California a Los Angeles. Proprio Francesco e i suoi fratelli nel 2006 hanno coronato l'affare e il sogno di molti Canadesi, quello di acquistare e riportare in mani locali la squadra di hockey dei Vancouver Canucks.

Adattato da Ernesto Milani

8.4) Ines Bellati-Ritzenhoff

Ines Bellati, nativa di Ostiglia, in provincia di Mantova, è giunta in Germania nel 1957, tredicenne.

Il padre, operaio in un'acciaieria, morì nel 1968. La perdita del padre ha segnato per sempre la donna. Come il passato, con la tragica morte della nonna materna e la figura del nonno, Giuseppe Busselli, emigrato da Ostiglia a Hagen e che, verso la fine del '800, aveva avviato un'impresa edile di una certa importanza.

Dopo la morte del padre, Ines Bellati decise con la madre di rimanere a Hagen. Operaia e infermiera, queste le prime attività per sopravvivere. Continuò a studiare privatamente e cocciutamente, raggiungendo un grado di cultura generale e di appropriazione della lingua ospitante di grande rispetto.

Madre di due figlie, oggi aiuta il marito nell'espletamento della professione. Ha scritto tre notevoli volumi di poesie in lingua tedesca: schiette e chiare sulla situazione della donna nell'emigrazione.

Il suo impegno civile e culturale si estende alle attività del gruppo “Dialogo”, diretto alla realtà cristiana e musulmana. Come la sua partecipazione alle attività dell’Associazione di cultura italo-tedesca. Da anni incontra gruppi giovanili e studenteschi, ai quali propone la propria esperienza e opera, nata negli anni che seguirono la firma dell’accordo bilaterale (1955) sul reclutamento di manodopera da inviare in Germania.

Adattato da Luigi Rossi

8.5) Giacomo Beltrami

Giacomo Costantino Beltrami nacque a Bergamo nel 1779 e morì il 6 gennaio 1855 a Filottrano, in provincia di Ancona. Beltrami fu un patriota, un letterato e soprattutto uno straordinario viaggiatore ed esploratore. Si dice che alla sua figura si sia ispirato James Fenimore Cooper per il romanzo “L’ultimo dei Mohicani” (1826).

Nel Minnesota portano il suo nome la contea più estesa dello Stato (Beltrami County) e i monti con le sorgenti del Mississippi. Perché fu Beltrami a scoprirle. Fu questo bergamasco, in un’avventurosa “risalita”, a svelare il segreto delle origini del terzo fiume al mondo per lunghezza. Giungendo, da solo, dove i pionieri americani non avevano osato.

Nelle vene di Costantino Beltrami scorreva un indomito spirito di avventura, unito ad una forte ansia libertaria. Magistrato in epoca napoleonica, combatté per la Repubblica Cisalpina. Partecipò ai primi moti libertari italiani; imprigionato più volte, nel 1818 venne accusato di cospirazione contro lo Stato Pontificio: riuscì a farsi assolvere, evitando il patibolo. Nel 1821 lasciò l’Italia, prima per la Francia e poi per Londra.

Ma l’avventura lo chiamava più lontano. Nel novembre 1822 si imbarcò a Liverpool alla volta di Filadelfia (Usa). Poi, a St. Louis si unì alla spedizione del generale Clarke, che doveva ispezionare i forti del corso superiore del Mississippi. A cavallo e in canoa, Beltrami esplorò le terre dei Sioux e dei Chippewa. Partecipò poi alla spedizione del maggiore Long verso i confini del Canada, fino all’area del Red River, proseguendo da solo verso il Red Lake, dove scoprì un piccolo lago che battezzò lago Giulia (in onore della nobildonna Giulia De Medici Spada, il lago oggi si chiama “Itasca”) e che lui ritenne le sorgenti più settentrionali del Mississippi: era il 31 agosto 1823. “*Il lago ha circa tre miglia di circonferenza: è fatto a forma di cuore e parla all’anima. La mia ne è rimasta commossa*” scrisse Beltrami. Il quadro delle sue avventure è completato da viaggi in Messico e Haiti, e dal

coinvolgimento nelle rivoluzioni di Parigi (1830) e di Roma (1848).

Adattato dal sito S.P. -Inform⁹⁷

8.6) Carlo Bianconi

Carlo Bianconi nacque il 24 settembre del 1786 a Tregolo, un comune che oggi fa parte della provincia di Lecco. Emigrò in Irlanda nel 1802 e durante la sua esistenza sviluppò progetti così importanti su quest'isola celtica che venne, dai locali, successivamente ribattezzato Charles Bianconi o anche Brian Cooney.

Fu venditore ambulante e poi negoziante di stampe e specchi dall'Italia e dall'Inghilterra; ma soprattutto fu un grande precursore del trasporto pubblico. Infatti, a partire dal 1815, stabilì regolari tragitti coperti da carrozze trainate da cavalli, che vennero chiamate i "Bianconi coaches".

Questi servizi continuarono per tutti gli anni Cinquanta del diciannovesimo secolo, quando cioè già esistevano le prime linee ferroviarie nell'isola. Bianconi seppe adattarsi alla situazione e fornire servizio di spola da una stazione all'altra, costituendo uno dei primi esempi di sistema integrato di trasporti in Irlanda.

Bianconi morì in Irlanda, nella contea di Tipperary, il 22 settembre del 1875.

Adattato dal sito del progetto Wikipedia⁹⁸

8.7) Renato Borghetti

Chiedete pure a qualsiasi grande musicista brasiliano che artista conosca nel Rio Grande do Sul. Chi goda di una solida reputazione da parte della critica. Chi abbia venduto centinaia di migliaia di dischi e inciso una ventina di CD strumentali. Le possibilità che vi risponda immediatamente "Renato Borghetti" sono altissime. Borghetti è stato infatti il primo brasiliano a vincere un disco d'oro con un CD strumentale. Oro che è poi diventato platino con oltre 250 mila copie vendute. Il musicista di origine italiana (il bisnonno emigrò nel Sud del Brasile da Goito in provincia di Mantova) suona infatti dall'età di 10 anni, quando il padre, Rodi Pedro Borghetti, gli regalò la prima fisarmonica diatonica, la "gaita ponto", tipica della tradizione gaúcha. Cinque anni più tardi "Borghetinho" era già un'attrazione nelle più importanti manifestazioni dei Centri di Tradizione Gaúcha (CTG) e a 16 anni si guadagnava il palcoscenico da protagonista assoluto.

Il suo primo disco è stato registrato nel 1984. Dal finire degli anni '80 la crescita di popolarità di Renato Borghetti non ha avuto sosta. Oggi la sua arte può essere ascoltata in tutto il mondo. Renato viene spesso con la sua band in tournée

in Italia ed è anche disponibile un DVD per ammirare non solo la musica ma anche la sua presenza scenica così particolare, accentuata dal fascino delle “bombachas”, i tipici pantaloni usati dal popolo gaúcho e dal cappello perennemente calato sulla testa dal quale spuntano i lunghi capelli.

Adattato da varie fonti, tra cui il sito ufficiale dell'artista⁹⁹

8.8) Fernando Brambilla

Fernando Brambilla, pittore lombardo, nacque nelle vicinanze di Fara di Gera d'Adda, nel 1763. Vedutista di fama, ma in Italia poco noto, fu chiamato a far parte della spedizione di Alessandro Malaspina, il quale, dopo un viaggio di circumnavigazione a bordo della fregata “Astrea” nel 1786-88 per conto della Compagnia delle Filippine, allestì per il Governo spagnolo la spedizione scientifica intorno al mondo per la quale è passato alla storia. In ogni luogo visitato fece eseguire disegni a vista, carte, osservazioni scientifiche di ogni genere.

I disegni furono in gran parte eseguiti da Brambilla, la cui bravura era stata portata a conoscenza di Malaspina dall'amico di questi, il conte Melzi d'Eril. Chiamato dall'esploratore, Brambilla partì da Genova nell'aprile 1791 insieme con l'altro vedutista destinato alla spedizione, Juan Ravenet, e, dopo una sosta in Spagna, raggiunse Malaspina ad Acapulco.

Da quel momento seguì la spedizione a bordo della Descubierta, dovunque eseguendo disegni di città, porti e paesaggi, e distinguendosi come il miglior artista della spedizione. Al ritorno in Spagna, continuò a dedicarsi al perfezionamento del materiale realizzato in navigazione, per cui nel 1799 gli fu conferito il titolo di “pintor arquitecto y adornista de la Real Camara”. Fino alla morte insegnò alla Accademia di San Fernando e contemporaneamente si dedicò alla realizzazione di vedute dei Reales Sitios. I disegni relativi alla spedizione Malaspina sono prevalentemente conservati presso il Museo Naval di Madrid.

Adattato dal sito “Sulla cresta dell'onda”¹⁰⁰

8.9) Filippo Branca

Filippo Branca nacque a Turbigo nel 1870. Nel 1890 seguì le rotte dei Cugionesi e lavorò nelle miniere di Iron Mountain, Michigan e di Herrin, Illinois. Si trasferì poi nello Utah, a Castlegate a lavorare sempre nelle miniere di carbone dove raggiunse altri Lombardi e dove risulta dal censimento del 1900.

Dopo essersi sposato e aver messo al mondo un figlio, spinto dalla necessità,

emigrò in Canada reclutato nelle miniere di Dunsmuir per i suoi giacimenti vicini a Nanaimo, le Extension Mines sull'isola di Vancouver. Poco dopo sopraggiunse la corsa all'oro nel Klondike e Filippo vi prese parte, tornando anche con un gruzzolo consistente di dollari.

Nel 1903 Branca decise di stabilirsi a North Vancouver dalla parte opposta del Burrard Inlet. Inizialmente aprì un negozio di generi alimentari (grocery store) assieme a un piemontese di nome Giovanni Crosetti proprio sulla via principale (Main Street). Il sodalizio durò poco, in quanto Filippo preferì aprire un negozio in proprio.

Nel 1908 Filippo Branca tornò in Italia per motivi familiari. Era morto uno zio che era stato ministro delle finanze del Regno d'Italia e Filippo aveva ereditato una parte delle sue fortune. Durante il viaggio in Italia, Filippo Branca aveva concepito l'idea di trasformare il suo business e di entrare nell'import-export di prodotti alimentari italiani.

Miniere e ferrovie, soprattutto la Canadian Pacific Railway, avevano bisogno di un numero crescente di operai. E tutto questo si tramutava nella richiesta di prodotti della terra d'origine. Branca vendette il negozio di North Vancouver e aprì nuovamente un esercizio sulla Main Street, dove il suo business all'ingrosso e al dettaglio sarebbe durato fino alla sua morte, che avvenne nel 1939. Tra l'altro, nel 1911, Branca acquistò 160 acri di terra a Burnaby per produrre verdura in proprio. Il terreno era vergine e non aveva bisogno di concime. I risultati furono eccellenti.

Adattato da Ernesto Milani

8.10) Francesca Cabrini

Francesca Cabrini, nacque nel 1850 a Sant'Angelo Lodigiano, ultima di una nidiata di tredici bambini. Orfana di padre e madre, Francesca avrebbe voluto chiudersi in un convento, ma non fu accettata a causa della sua malferma salute. Accettò allora l'incarico di accudire un orfanotrofio, affidatole dal parroco di Codogno.

La giovane, da poco diplomata maestra, fece molto di più: invogliò alcune compagne a unirsi a lei, costituendo il primo nucleo delle Suore missionarie del Sacro Cuore, poste sotto la protezione di un intrepido missionario, S. Francesco Saverio.

Come il santo gesuita, avrebbe voluto salpare per la Cina, ma quando venne a conoscenza della colpevole incuria e del dramma della disperazione di migliaia

e migliaia di emigrati italiani, scaricati dalle stive delle navi nel porto di New York, privi della minima assistenza materiale e spirituale, Francesca Cabrini non ebbe esitazioni.

Il 31 marzo 1889, con sei suore, seguendo l'indicazione avuta personalmente dal Papa Leone XIII, si diresse a New York per portare aiuti materiali e spirituali e istruzione a tanti Italiani emigrati in cerca di lavoro. Le sue iniziative caritatevoli ben presto si svilupparono in opere di assistenza economicamente autosufficienti, grazie all'erogazione congiunta di servizi a pagamento. Agli immigrati fornirono corsi di lingua, assistenza burocratica, corrispondenza con le famiglie d'origine, raggiungendo anche i più emarginati sia logisticamente, sia perché infermi, istituzionalizzati o reclusi. La Cabrini fu viaggiatrice: affrontò 28 traversate atlantiche e l'attraversamento delle Ande per raggiungere Buenos Aires partendo da Panama.

Morì a Chicago, nella Casa del Columbus Hospital il 22 dicembre 1917 e venne canonizzata nel 1946.

Adattato dal sito Lodi on line¹⁰¹

8.11) Carlo Cattaneo

Nato nel 1801, nel capoluogo lombardo, da una famiglia della media borghesia, Cattaneo iniziò la sua vita "pubblica" nel 1820, quando fu nominato professore di grammatica latina. Nel 1824 si laureò in diritto presso l'Università di Pavia e nel 1835 lasciò l'insegnamento per dedicarsi all'attività pubblicistica, spendendo le sue energie nel promuovere il progresso, ad esempio in ambito ferroviario, sostenendo la linea Milano-Venezia. Al 1837 risale la fondazione dell'importante rivista "Il Politecnico". Fino al 1848 si occupò poco di politica. Spinto dai suoi amici, durante l'insurrezione contro gli Austriaci (18-22 marzo 1848) entrò a far parte del Consiglio di Guerra, dirigendo le operazioni militari. Al ritorno degli Austriaci, dopo aver cercato di organizzare l'ultima resistenza a Lecco, Bergamo e Brescia, riparò dapprima a Parigi, dove cercò di fare pressioni per un intervento francese, e poi in Svizzera, accompagnato dalla moglie, l'anglo-irlandese Anna Woodcock.

Seguendo le orme di altri celebri esuli del Risorgimento italiano, nel novembre del 1848 giunse dunque a Lugano. Nella città sulle rive del Ceresio, l'intellettuale milanese prese dimora nella casa di campagna della famiglia Peri, a Castagnola, già riparo per altri illustri rifugiati, come Taddeo Kosciuszko, l'eroe in esilio dell'indipendenza polacca. Qui Cattaneo visse fino alla sua morte, nel 1869.

Oltre a formare una generazione di studenti - dal 1852 fu docente di filosofia al Liceo di Lugano - Cattaneo lasciò un'impronta indelebile in Ticino. Collaborò attivamente a decine di iniziative per grandi opere di progresso tecnico, scientifico, agricolo e industriale. Fu lui, ad esempio, ad avviare uno studio per la bonifica del Piano di Magadino e svolse un ruolo fondamentale nel convincere gli esperti svizzeri e stranieri a preferire la variante Gottardo, piuttosto che quella del Lucomagno, per il grande traforo ferroviario alpino che si stava progettando.

Adattato dal sito SwissInfo¹⁰²

8.12) Jean Francois Cirelli

Anche se oggi quell'accento si è spostato, e il cognome è pronunciato alla francese diventando Cirelli, lui, Jean Francois, timoniere di Gaz de France e artefice del futuro matrimonio con Suez, rivendica con orgoglio le sue origini mantovane. *“Sì, sono lombardo. Viva Mantova”*.

Ma chi è questo distinto signore di 47 anni, sempre sorridente, che nonostante una carriera folgorante (studi alla prestigiosa Ena, consigliere economico del presidente della Repubblica Jacques Chirac, direttore del gabinetto del Primo Ministro francese Jean-Pierre Raffarin, prima di essere lanciato alla guida del colosso Gaz de France) ha voluto conservare un solido legame con il territorio mantovano?

Per risalire alle radici di Jean Francois Cirelli bisogna fare un balzo indietro di oltre un secolo. E tornare nel Mantovano. In quel paese, Bozzolo, che è tra i centri della provincia a più forte emigrazione, rivolta soprattutto verso la Francia. Romeo Cirelli, nonno dell'attuale presidente di Gaz de France, nasce nel 1896 a Bozzolo da papà Giovanni e dalla moglie Carolina Barbiani. Una famiglia di origini modeste, con quattro figli. Oltralpe, in Savoia, il futuro dei Cirelli è garantito prima da un lavoro nelle vigne, a vendemmiare, e poi da un posto nelle ferrovie dello stato.

Intanto la famiglia Cirelli si allarga: nascono Michèl e Valter. Michèl, il padre di Jean Francois, inizia la sua avventura nel mondo del lavoro come venditore d'auto. Poi apre un albergo, “Il grande cervo”, a Chambéry. Valter, invece, vive a Nizza, ed è padre di tre femmine. Quella dei Cirelli, o meglio dei Cirelli, è insomma la storia di una famiglia che ha scelto di rimanere a vivere in Francia ma che non ha scordato le proprie origini bozzolesi.

Adattato dalla Gazzetta di Mantova

8.13) Monsignor Daniele Comboni

Nato nel 1831 a Limone sul Garda, in provincia di Brescia da genitori contadini, Comboni diventò il primo Vescovo cattolico dell'Africa centrale e uno dei missionari più celebri nella storia della Chiesa. Il 20 febbraio 1843 si trasferì a Verona in un istituto per ragazzi con poche possibilità finanziarie, fondato dal sacerdote Nicola Mazza. Fu Mazza a infondere in Comboni l'amore per l'Africa e per le missioni.

Partito alla volta di Khartoum in Sudan nel 1857, tre anni dopo essere stato ordinato sacerdote, il giovane ecclesiastico dedicò alla causa africana gran parte della sua vita. In particolare, Comboni fu il primo a portare in Europa il problema dell'Africa, chiedendo, ad esempio, per quale motivo non vi fossero, tra i prelati, rappresentanti della comunità africana.

Il primo giugno 1867 fondò un istituto di missionari - che poi prenderanno il nome di Comboniani - e nel 1872 un istituto di suore. Il suo impegno a favore dell'Africa e delle sue popolazioni lo condusse, una volta ordinato Vescovo nel 1877, a proclamare la scomunica per tutti i cristiani che fossero coinvolti, in qualunque modo, nel traffico degli schiavi.

Monsignor Comboni, che morì nel 1881, fu canonizzato nell'ottobre del 2003.

Adattato dal sito NewsItaliaPress¹⁰³

8.14) Lucio Fontana

Lucio Fontana nacque in Argentina, a Rosario di Santa Fé, il 19 febbraio 1899. Il padre Luigi, originario di Comabbio, in provincia di Varese, era uno scultore mentre la madre, Lucia Bottino, attrice di teatro. A sei anni, con il padre, venne a Milano per frequentare le scuole. Già nel 1910 iniziò il suo apprendistato artistico nella bottega paterna. Si iscrisse, poi, a una scuola per Maestri Edili che lasciò per arruolarsi come volontario alla prima guerra mondiale. Nel 1921 tornò in Argentina, a Rosario di Santa Fé e iniziò la sua attività di scultore nella bottega del padre. Aprì poi un proprio studio a Rosario. Tra il 1925 e il 1927 vinse alcuni concorsi e realizzò, tra gli altri, il monumento a Juana Blanco.

Tornò a Milano nel 1928 per iscriversi all'Accademia di Brera. Spaziando tra figurativo e astratto, la sua scultura, sia in terracotta sia in gesso, con o senza colore, diventò più libera e personale. In quegli anni, importantissimi per la sua ricerca artistica, partecipò alla Triennale di Milano, alla Biennale di Venezia, alla Quadriennale di Roma. All'inizio del 1940 partì per Buenos Aires, dove si stabi-

li e vinse vari concorsi di scultura. Rientrò a Milano nell'aprile del 1947, fondando il "Movimento spaziale" e, con altri artisti e intellettuali, pubblicò il "Primo Manifesto dello Spazialismo". Fu protagonista di varie esposizioni e il suo nome divenne noto e apprezzato anche all'estero. In quegli anni Fontana realizzò, oltre a sculture in ferro su gambo, una serie di opere in terracotta, note come "Nature". Negli anni '60 Fontana si dedicò a una serie di dipinti ovali, a olio, tutti dello stesso formato, monocromi e costellati dei famosi tagli, di buchi e di squarci. Lasciata Milano e trasferitosi a Comabbio morì il 7 settembre 1968.

Adattato dal sito Italice della Rai¹⁰⁴

8.15) Johann Baptista Grillo (e figli)

Johann Baptista Grillo nacque in Valtellina prima del 1586. Venne definito "predicatore", fu tra i martiri della fede riformata. Morì il 9 o il 10 luglio 1620 nel capoluogo valtellinese, vittima dell'azione controriformatrice scatenata dai Borromeo, diretta a frenare la Riforma che dilagava dai Grigioni e dall'area germanica verso la Penisola.

Johann Baptista Grillo fu il capostipite di una dinastia che le guerre di religione disseminarono per l'area di lingua e cultura tedesca, attraverso la Svizzera (Coira), dove si stabilì il figlio Cristoffel (Sondrio 1606 – Coira 1687), ramaiolo. In seguito i Grillo si diressero verso Halberstadt e, nel diciottesimo secolo, alcuni membri giunsero a Unna, in Vestfalia. In questa cittadina, il figlio del pastore riformato Grillo di Wettin an der Saale, divenne "Salzinspektor" (ispettore del sale) a Königsborn. Fu il figlio dell'ispettore del sale, Georg Friedrich Grillo, ad avviare la fortuna di questa famiglia nel Bacino della Ruhr. Trasferitosi a Essen, dove esercitò la professione di mercante d'oggetti e arnesi metallici, con licenza al commercio di tessuti e, dal 1823, fucili da caccia, pallini e polvere da sparo, sposò Johanna Catherina Funke, la cui famiglia era interessata a miniere, grandi costruzioni e birrerie. Da questo matrimonio nacquero Wilhelm (1819 – 1889) e Friedrich (1825 – 1888), due tra i maggiori personaggi dell'epopea industriale della Ruhr. Essi porteranno la casata Grillo a confrontarsi con Krupp e Thyssen.

Wilhelm Grillo divenne uno dei pionieri dell'estrazione, lavorazione e commercio dello zinco, espandendosi tra Oberhausen, Mülheim e Duisburg-Hamborn. Egli fu il fondatore della compagnia "Wilhelm Grillo", dalla quale si ritirerà nel 1887, dopo 45 dinamici anni. Friedrich, fratello minore di Wilhelm, invece, era mosso da un istinto mercantile straordinario. Impegnato tra fabbriche e acciaierie, partecipava all'attività estrattiva che, nel Bacino della Ruhr, era in piena

espansione, intervenendo anche in società edili e manifatture vetrarie.

L'azienda Grillo è, oggi, una società per azioni completamente controllata dai discendenti del riformato valtellinese Johann Baptista Grillo. Opera con successo nel commercio dei metalli, soprattutto zinco, rame, piombo e stagno, e nel loro riciclaggio.

Adattato da Luigi Rossi

8.16) Arturo Illia

Nato a Pergamino (Buenos Aires) il 4 agosto 1900, Arturo Umberto Illia proveniva da una famiglia originaria di Samolaco in Valchiavenna (provincia di Sondrio). Dottore in medicina, fu ribattezzato "l'Apostolo dei Poveri" per l'aiuto ai malati senza risorse economiche, viaggiando a cavallo, in carrozza e a piedi per portare loro medicine che egli stesso comprava.

Ma senza dubbio l'ambito che lo portò alla ribalta internazionale fu la politica: fu prima deputato e quindi Governatore della provincia di Cordoba. Nel 1963 venne eletto Presidente della Repubblica Argentina. Subito dopo l'elezione a Presidente, Illia parlando coi giornalisti italiani ricordò come suo nonno Martino fosse di Chiavenna e tenesse molto alla sua valle di origine.

Illia rimase in carica fino al 1966, quando fu rovesciato da un colpo di stato militare diretto, ironia della sorte, da un altro oriundo lombardo, il generale Juan Carlos Onganía discendente da emigranti di Varenna, paese a una quarantina di chilometri da Samolaco.

Illia continuò comunque la sua attività politica (all'interno dell'Unione Civica Radicale) fino alla sua morte, giunta il 18 gennaio del 1983.

Adattato da varie fonti¹⁰⁵

8.17) Meri Lao

Meri Franco Lao è nata a Milano nel 1928 da genitori già emigrati nel Sudamerica nell'anno 1920. La famiglia della Lao fu la prima che installò nel continente le macchine per fare la pasta. A Porto Alegre, a Buenos Aires e a Montevideo furono impiantati stabilimenti all'avanguardia.

Meri Lao è cresciuta tra l'Argentina e l'Uruguay; dopo un lungo soggiorno a Parigi e una parentesi cubana di tre anni, oggi vive a Roma. Ha iniziato giovanissima la carriera di pianista classica. Insegnante di Storia della Musica e del Teatro nei licei sperimentali di Roma, è stata pioniera nell'opera di raccolta e diffusione

della musica popolare latinoamericana, con trascrizioni su pentagramma, dischi (ha curato i primi degli Inti Illimani), programmi radiofonici e televisivi, numerosi articoli e una trentina di libri.

Altro importante tema delle sue indagini è il mondo femminile, cui ha dedicato alcune pubblicazioni; ugualmente intensa è stata la propria attività di scrittrice teatrale (commedie) e di traduttrice.

Attualmente, tra l'altro, si occupa personalmente dell'archivio dell'Accademia Scientifica del Tango e del Bolero e dell'organizzazione di materiale iconografico e letterario, unico al mondo, sulle Sirene.

Adattato da SirenaLatina¹⁰⁶

8.18) Francesco Lattuada

Francesco Lattuada era nato il 1 luglio 1867 a Magnago in provincia di Milano; nel 1885 emigrò negli Stati Uniti, diretto in Pennsylvania. In questo suo primo periodo svolse la professione di scavatore; la corte di giustizia dello Utah gli conferì la cittadinanza americana in data 12 giugno 1899. Per motivi di pronuncia semplificò il cognome in Latuda. Ai primi del Novecento Lattuada partì per Dawson nel New Mexico dove erano state aperte altre miniere di carbone e dove c'erano altri Lombardi di Turbigo (alcuni di loro perderanno la vita nel 1913 e nel 1923 in seguito ad esplosioni in miniera) e vi restò almeno fino al 1910. In quell'anno fu raggiunto da Rosa Scampini da Biateca che divenne poi sua moglie.

Nel 1914 si associò ad un vecchio amico ed insieme cominciarono l'estrazione di carbone in una località desolata ad una decina di chilometri dall'imboccatura dello Spring Canyon.

Nel 1917 Lattuada scoprì un nuovo deposito sul fondo del canyon che semplificò di molto le operazioni. Memore forse dei disagi subiti da minatore fece installare, primo nello Utah, un trasportatore meccanico e un impianto di pulitura ad aria e sabbia. Ben presto sorse un campo minerario chiamato Liberty dal nome della compagnia Liberty Fuel Company che Lattuada aveva fondato sei anni prima. Il campo prese consistenza e crebbe con l'apertura di negozi, saloon e scuola. Nel 1923 fu inaugurato l'ufficio postale e Liberty fu ribattezzata Latuda in onore del suo fondatore. Il campo con le sue belle casette allineate ebbe una popolazione fluttuante di 300-400 persone con un centinaio di minatori. La miniera alla base era considerata una delle più sicure dell'ovest. La Liberty Fuel Company aveva il quartiere generale a Salt Lake City. Francesco aveva poi interessi in vaste aziende agricole sia in New Mexico sia in Colorado.

Nel 1922 Francesco Lattuada fece un breve rientro in Italia con la famiglia al completo. Fu salutato come un emigrante che era riuscito “a fare fortuna in America”. Lattuada morì il 10 maggio 1931 a Napa in California.

Adattato da Ernesto Milani

8.19) Iginio Marchini

Iginio Marchini nacque a Sermide, in provincia di Mantova, il 29 settembre 1897. Affrontò, a pochi mesi dalla sua nascita, la traversata atlantica verso il Costa Rica, dove i suoi genitori si erano recati per lavorare alla costruzione della ferrovia.

Nell'aprile del 1916 partì da Puerto Limón, sul piroscafo Europa, come volontario per partecipare alla Prima Guerra Mondiale; appena giunto a Mantova venne arruolato nel 65° Reggimento Fanteria “Brigata Valtellina” di Cremona. Promosso sergente prese parte ai combattimenti sul monte Smerli, Tolmino e Caporetto dove rimase ferito e fatto prigioniero dai tedeschi. Venne trasferito al campo di concentramento di Oberkoffen, dal quale riuscì a fuggire con alcuni compagni.

Venne nuovamente reincorporato e mandato a combattere in Africa, a Bengasi. A causa delle sofferenze alla schiena venne rimandato in Italia, a Piacenza, dove lavorò al Magazzino Sussistenza Viveri fino al giugno del 1920. Costretto a ricorrere ad un prestito per tornare in Costa Rica, partì con la moglie da Genova il 23 settembre del 1920. Tornato in Costa Rica aprì la macelleria “La Triestina”.

Più tardi aprì una piccola fabbrica di insaccati, ma furono anni difficili per Iginio Marchini e la sua famiglia, specialmente nel 1941, quando il Costa Rica dichiarò guerra all'Italia fascista e alla Germania nazista. Durante una manifestazione contro i due Paesi europei il suo negozio venne saccheggiato e bruciato e gli furono rubate le onorificenze che si era guadagnato sul campo di battaglia. Con molti altri Italiani, lui e la sua famiglia vennero mandati in un campo di raccolta e successivamente inseriti in una lista “grigia” (il Costa Rica inseriva in una lista “nera” tutti gli Italiani, i Tedeschi e i Giapponesi che erano favorevoli ai loro regimi e in una “grigia” quelli che si dissociavano dalla Guerra). Solamente dopo molti anni riuscì a ricostruire la sua attività, che seguì personalmente fino alla sua morte, il 21 ottobre del 1977.

Adattato da Giovanni Girardi

8.20) Tristano Martinelli

Tristano Martinelli nacque a Marcaria (Mantova) il 7 aprile 1557 e morì a Mantova il 1 marzo 1630. Trascorse la giovinezza al seguito del fratello Drusiano facendo l'acrobata e recitando parti comiche nelle Fiandre (1576) e a Londra (1578). Sempre con il fratello e con la moglie di lui, Angelica, dette vita a una compagnia che ottenne la protezione e il riconoscimento ufficiale da parte del duca Vincenzo Gonzaga.

Nella stagione teatrale 1584-85, nei teatri a pagamento di Parigi, recitò forse per la prima volta la parte di Arlecchino. E fu un successo immediato.

Al suo ritorno a Mantova, i Gonzaga gli conferirono il controllo dei comici di piazza, venditori ambulanti e ciarlatani. Dall'estate 1600 alla primavera 1601 Tristano venne scritturato, come capocomico e attrazione speciale, per le nozze di Maria dei Medici e Enrico IV di Francia. Allora pubblicò la sua unica opera a stampa, composta soprattutto da pagine bianche, qualche xilografia, poco testo, intitolata burlescamente "Compositions de Rhétorique", in polemica con gli altri attori che per farsi amare e premiare dai potenti si travestivano da scrittori e pubblicavano libri.

Il secondo matrimonio con una giovane veronese, da cui ebbe sette figli, risvegliò l'iniziativa teatrale di Martinelli. Parigi lo chiamò ancora due volte, nel 1613-14 e nel 1620-21.

Personaggio istrionico, fu acrobata e cascatore ineguagliato ancora all'età di sessantaquattro anni. Secondo le fonti dell'epoca, morì di "febre et cataro in due giorni".

Adattato dal sito Mantova Capitale Europea dello Spettacolo¹⁰⁷

8.21) Moises Mondadori

Moises, nato il 7 dicembre del 1895 in un piccolo paese dell'interno vicino a Porto Alegre, era figlio di Emilio Mondadori, mantovano emigrato in Brasile nel 1875 e Margherita Fontana. A 18 anni si sposò con Elisa Pelin, dalla quale ebbe ben dieci figli. Da sempre la sua passione fu la fisarmonica, una vecchia Tode-schini di 48 bassi e tastiera a bottoni. Nel 1914, data del suo trasferimento a Porto Alegre, questa passione divenne il motivo della sua celebrità. Se i primi due mesi passati nella capitale dello Stato di Rio Grande do Sul furono piuttosto difficili lungo i banconi del mercato della città, da lì a poco avvenne l'incontro decisivo nella vita di Moises con il proprietario della Casa Elettrica di Porto Alegre, Saverio Leonetti. La Casa Elettrica fu la prima casa discografica dello Stato di Rio

Grande do Sul. È all'interno di questa casa che si sviluppò la carriera artistica di Moises, conosciuto nell'ambiente musicale come il Cavalier Mondadori. Egli incise le sue musiche tra il 1914 e il 1923, una quarantina di brani; con ognuno riempiva un disco, il quale veniva inciso solo su un lato.

La vita artistica di Mondadori fu abbastanza breve: più tardi si sarebbe occupato di agricoltura e di fabbricazione di tegole in una fornace propria. Morì molto in là negli anni, e la gente lo continuò a ricordare come una persona espansiva, socievole e molto attiva.

Adattato da Fabio Veneri

8.22) Riccardo Monti

Cremonese e Asiatico: questi sono gli aggettivi che condensano la parabola esistenziale dell'artista Riccardo Monti, nato a Cremona il 6 settembre 1888 e morto il 12 agosto 1958 nell'ospedale di San Juan Rizal (Filippine), in seguito ad un incidente d'auto.

Era discendente di una grande famiglia di scultori provenienti da Viggiù che si erano stabiliti a Cremona negli anni 1870-1872.

Il padre era lo scultore Alessandro Monti. Riccardo iniziò l'attività come collaboratore del padre che ormai aveva raggiunto una certa notorietà nell'Italia settentrionale. Dopo un apprendistato artigianale presso l'atelier del padre e gli studi realizzati all'Istituto Ala Ponzzone di Cremona, si formò a Brera e mosse i primi passi tra i simbolismi recepiti dal suo maestro Bistolfi e le sculture liberty del cimitero di Cremona, per poi essere protagonista di un'intensa stagione di produzioni artistiche.

Tuttavia, nel 1928, per una forte delusione professionale si trasferì prima a New York e poi in terra filippina. Qui abbandonò i soliti canoni tradizionali e si avvicinò al Déco internazionale. Realizzò poderose opere, dandone un'interpretazione monumentale originale in cui confluirono stilemi occidentali e asiatici. Fra i tanti monumenti del periodo filippino è giusto ricordare l'interno e l'esterno del Teatro Metropolitan di Manila, le colossali figure in pietra simboleggianti le aspirazioni spirituali e intellettuali, che si trovano sui piani alti dell'Università Cattolica di Santo Tomas a Manila, i bassorilievi per l'Università Far Eastern pure di Manila, e molte altre opere che resero Monti fondamentale per lo sviluppo dell'arte filippina.

Adattato da Anna Filippucci Bonetti

8.23) Juan Carlos Onganía

Fu capo dello Stato Argentino per investitura dei militari dal 1966 al 1970. Governò il Paese con pugno di ferro. Le radici di Juan Carlos Onganía affondano nella frazione di Regolo nel piccolo comune di Perledo abbarbicato sul Monte di Varenna (Como), terra da cui proveniva il nonno che, nel 1883, lasciò la frazione per partire alla volta di Buenos Aires. Il futuro Presidente della Repubblica Argentina nacque il 17 marzo 1914 a Marcos Paz, nella provincia di Buenos Aires, da una famiglia di contadini.

Onganía fece la scuola primaria nei collegi parrocchiali. A 17 anni entrò nel Collegio Militare e a 20, era già Tenente. Nel Governo dell'italo-argentino Giulio Frondizi ottenne il grado di Generale di Brigata arruolandosi nella Cavalleria. Alcuni anni più tardi Onganía fu promosso Comandante in Capo dell'Esercito.

Divenne Presidente della Repubblica in seguito ad un golpe militare con il quale destituì il Presidente Arturo Illia, instaurando un regime repressivo e poliziesco. Nel 1970, venne deposto dai militari, anche per la sua inoperosità di fronte ai gravi problemi socio-economici che affliggevano il Paese.

La sua politica d'orgoglio nazionale finì per sollevare una diffusa ostilità e la sua posizione fu ulteriormente indebolita dal dilagare dell'inflazione e dal diffondersi di malessere tra i lavoratori e gli studenti. Una serie di sommosse popolari, come il "cordobazo" del 1969, minacciarono di dividere l'esercito. Così, i militari lo rovesciarono l'8 giugno 1970, designando alla Presidenza Roberto Levingston.

Dopo aver perso il potere, specie durante la dittatura militare che s'impose a partire dal marzo 1976, Onganía restò defilato. Criticò però strenuamente il Generale-Presidente Roberto Videla e per questo fu incarcerato per un breve periodo, nel 1981. Morì nel 1996.

Adattato da NewsItaliaPress¹⁰⁸

8.24) Giovanni Perini

E' mantovano il giovane principe del surf in Costa Rica. Si chiama Giovanni Perini Pasolini, e nonostante abbia la nebbia padana nelle vene è diventato un surfista affermato, lanciato alla conquista del titolo mondiale. Non aveva compiuto ancora sei anni quando, nel 1993, seguì i suoi genitori che decisero di trasferirsi nel Paese centroamericano. Il papà Massimo, impiegato alla Belleli in cassa integrazione, e la mamma Giuliana, dipendente dell'Azienda di Promozione Turistica con una forma acuta di asma, decisero di cambiare vita e aprire un supermercato, così Giovanni si trovò a imparare lo spagnolo e, giocando sulle spiagge del-

l'Oceano Pacifico, scoprì il surf.

Fu amore a prima vista: Giovanni aveva appena sette anni, ma una sensibilità innata per le onde. Imparò da autodidatta, sino a quando, quattro anni dopo, la federazione costaricense di surf organizzò un torneo nazionale in giro per il Paese, scoprendo il talento di quel bambino nato a Mantova. Una gara dopo l'altra Giovanni Perini Pasolini è diventato un personaggio, con l'ambizione di correre al titolo mondiale.

Ma Giovanni Perini non è solamente un campione in erba, è anche uno studente modello, praticamente da record. A sedici anni è già iscritto all'università, primo anno di Economia e Commercio, perché ha saltato due anni di scuola elementare, la prima e la quarta.

A Mantova torna una volta l'anno, d'inverno di regola, poi via, di ritorno verso l'Oceano.

Adattato dalla Gazzetta di Mantova¹⁰⁹

8.25) Franco Pini

Dal 1980 la sua vita è l'Africa, un villaggio di pescatori e di contadini sulle rive del Lago Vittoria in Kenia, dal nome quasi impronunciabile, Nyagwethe. Lui è Franco Pini, classe 1932, da Ponteranica, a due passi da Bergamo. La storia di un uomo spinto dal desiderio di conoscere il mondo in motocicletta, che in sella alla sua due ruote ha raggiunto Capo Nord, il Marocco, la Mauritania, l'Iran e persino il Kashmir, terra martoriata al confine fra India e Pakistan. Ma la sua storia cambiò radicalmente con l'incontro con l'Africa, che lo porta ormai a trascorrere sei mesi l'anno in Kenia, e sei a Bergamo. Ma non nel Kenia dei resort di Malindi, il Kenia dell'Africa profonda e povera, il Kenia che ha bisogno di solidarietà e supporto.

Per la sua gente di Nyagwethe, Franco Pini fa il muratore, il carpentiere, l'elettricista, ma è anche medico e, all'occorrenza, ministro straordinario del sacramento della comunione. Quasi prete, insomma.

Quando Pini andò in pensione, investì nel progetto d'aiuto a questo villaggio la sua liquidazione, d'accordo con la famiglia, con la moglie che lo segue anche nel cuore dell'Africa. Un progetto che ha già visto realizzarsi un dispensario e una scuola elementare, mentre in Italia Franco ha frequentato corsi per infermieri, per odontotecnici, sino a specializzarsi in malattie tropicali. Sa persino amputare un arto, se serve, o fare i test dell'AIDS, o fare nascere i bambini. Nell'impresa sono coinvolti familiari e amici.

Pini è riuscito persino a costruire un acquedotto di cinque chilometri per portare al villaggio acqua pulita e potabile, facendo calare drasticamente i casi di dissenteria e di tifo. L'attuale progetto in fase di realizzazione è quello di una scuola superiore.

Adattato da Luciano Ghelfi

8.26) Giuseppe Raggi

Giuseppe Raggi, nato a Lodi il 16 febbraio 1923, arrivò in Venezuela nel 1957 con un incarico della Innocenti per la creazione di Sidor, una grande acciaieria venezuelana. Attratto dall'avventura, lasciò la ditta e partì con una pentola per cercare l'oro. La sua avventura lo portò a rincorrere l'Orinoco e il Caroni, ma non ebbe immediato successo, e, anzi, attraversò momenti molto difficili in Amazzonia. Conobbe una indigena guajibo con cui ebbe 6 figli.

In una spianata a lato del fiume Cororoco creò la sua casa in tipico stile indigeno, la churuata. Creò nel tempo varie "churuatas", modificando la loro struttura originaria per poter ospitare tutti quelli che venivano a trovarlo per ammirare le bellezze del posto.

Con l'obiettivo di ricevere un sempre maggior numero di ospiti creò una lunghissima pista di atterraggio. Questa permise sia l'atterraggio di piccoli aerei che di grandi, facendo diventare l'accampamento di Yutaje una meta turistica di élite, oltre che un aeroporto di emergenza.

Portava i visitatori nei luoghi più belli, le cascate del fiume Cororoco, le passeggiate attraverso i fiumi a contatto con i piraña, le camminate nella selva a contatto con tutti i generi di animali, parlava le varie lingue indigene permettendo un contatto diretto con realtà totalmente diverse da quelle di chi veniva a visitare.

Giuseppe Raggi morì il 28 di maggio 1999 e, oggi, il figlio José ha preso in mano le redini del luogo. Adesso le "churuatas" hanno bagni, letti, ventilatori e si confermano nel tempo una destinazione di interesse.

Adattato da Lidia Bruttini

8.27) Antonio Raimondi

Antonio Raimondi nacque a Milano il 19 settembre 1824. Poco si sa dell'infanzia, invece conosciamo di lui un'irresistibile attrazione verso le scienze naturali. Nel 1848 partecipò alle storiche Cinque Giornate di Milano per l'indipendenza e l'unificazione dell'Italia. Inseguito, fuggendo gli orrori della guerra, arrivò al

Callao, in Perù, il 28 luglio 1850, dove fu ricevuto dal prestigioso medico peruviano Cayetano Heredia, che lo accolse nel collegio dell'Indipendenza, struttura che di seguito divenne la Facoltà di Medicina di San Fernando. Riconoscendo nel giovane italiano grandi capacità, gli affidò compiti di responsabilità. Il tempo confermò che non si era sbagliato.

Raimondi apparteneva alla famiglia classica dei ricercatori di quell'epoca, che potremmo chiamare naturalisti enciclopedici. In loro la motivazione per l'apprendimento non conosceva limiti naturali e umani. Niente fu di impedimento per le sue esplorazioni e ricerche; neppure il territorio più aspro né il più complesso campo della scienza potevano opporsi alla sua brama di conoscenza.

Nei suoi viaggi Raimondi raccolse tutto quanto poteva registrare dei paesaggi naturali e sociali che trovava nel suo cammino. Piante, animali, insetti, minerali furono raccolti sistematicamente mentre faceva delle misure barometriche, osservazioni meteorologiche e piani precisi che completavano l'informazione sulle diverse regioni che esplorò.

Terminò i suoi viaggi nel 1869 e si sposò con una donna del luogo, Adela Loli, che gli diede tre figli: Enrique, Maria ed Elvira. Col matrimonio dovette preoccuparsi di provvedere alla sua famiglia oltre che di completare la sua opera.

La sua personalità, come i suoi meriti intellettuali, gli valsero il riconoscimento di membro illustre delle più importanti associazioni scientifiche del mondo. Fu nominato membro onorario della Reale Società Geografica di Londra, della Società italiana di Antropologia, Etnologia e Psicologia Comparata e della Società Geografica di Parigi, tra altre istituzioni non meno notabili. Senza dubbio Raimondi fu, per i suoi meriti, uno dei personaggi più ricercati e cosmopoliti del Perù di quell'epoca.

Il 26 ottobre del 1890, spassato da una lunga malattia, morì assistito dalla figlia Elvira, nella casa del suo connazionale e amico Alejandro Arrigoni, nella località di San Pedro de Lloc.

Adattato dal sito del Museo Raimondi¹¹⁰

8.28) Miguel Rossetto

E' originaria di San Benedetto Po, in provincia di Mantova, la famiglia di Miguel Soldatelli Rossetto, nato a São Leopoldo, in Brasile, il 4 maggio del 1960 ed ex Ministro dello Sviluppo Agrario del Governo Lula.

Rossetto è militante nella corrente di Democrazia Socialista del Partito dei Lavoratori (il Partido dos Trabalhadores, del quale è uno dei fondatori storici nel

1979) ed è deputato federale dal 1996. Di famiglia non ricca, la sua formazione è quella di tecnico meccanico.

Le radici contadine della sua famiglia sambenedettina emersero anche nel passaggio del discorso d'insediamento alla carica di Ministro, dove lanciò il progetto di *“agricoltura familiare, che metta i lavoratori in grado di produrre, ma in modo dignitoso”*. Una forma che ricorda la cooperazione, tipica nelle campagne della Bassa mantovana d'inizio secolo.

Il suo mandato è stato caratterizzato da contrasti con i movimenti dei Lavoratori senza Terra (Trabalhadores sem Terra), soprattutto per questioni legate al tema della riforma agraria. Dopo aver terminato il proprio incarico di governo, Miguel Rossetto prosegue oggi la propria attività politica.

Adattato da varie fonti¹¹¹

8.29) Bruno Ravagnani

Bruno Ravagnani è nato a Correggioli di Ostiglia, in provincia di Mantova, il 17 febbraio 1915. Quella di Ravagnani era una famiglia numerosa e senza risorse economiche. Così, nel 1924, emigrò dapprima il padre Archipo per l'Australia. Dopo cinque anni, mentre infuriava la grande crisi, tutta la famiglia prese la strada del mare, verso il continente oceanico.

Per i primi dieci anni lavorò come tagliatore nelle piantagioni di canna da zucchero nel Queensland settentrionale e come stalliere. All'entrata dell'Italia nel secondo conflitto mondiale fu prima internato come prigioniero di guerra e poi in un campo di lavoro governativo. Durante la prigionia studiò con tanto profitto che nel 1945 superò gli esami liceali e si iscrisse successivamente a un collegio tecnico dell'Università di Sidney, dove affrontò i temi della psicologia sociale dell'industria e le tecniche delle relazioni umane. Grazie a questi studi, Bruno Ravagnani ha lavorato e fatto carriera nell'industria per i successivi quarant'anni. Ha rinunciato al suo cognome italiano, trasformato in Ravel, per farsi assumere nell'azienda dove poi è diventato direttore. Parallelamente ha deciso di dedicarsi agli altri immigrati creando una scuola dove volontariamente insegna inglese e che viene presa a modello dagli istituti governativi.

La vicenda di Ravagnani è una testimonianza d'integrazione positiva nel tessuto sociale australiano. I due figli, Adriano e Marco, sono rispettivamente avvocato e conferenziere universitario.

Adattato da Daniele Marconcini

8.30) Giovanni Battista Scalabrini

Nato a Fino Mornasco (Como) l'8 luglio 1830, Giovanni Battista Scalabrini fu ordinato sacerdote il 30 maggio 1863, venendo subito chiamato ad insegnare nel locale Seminario Minore di Como, di cui divenne anche rettore per tre anni dal 1867 al 1870; nello stesso 1870 venne nominato parroco dell'importante parrocchia operaia di S. Bartolomeo. Rimase parroco solo per cinque anni, il 30 gennaio 1876 a soli 36 anni venne consacrato vescovo di Piacenza, dove rimarrà quasi 30 anni, fino alla morte.

Acuto osservatore ed attento interprete della realtà umana contemporanea, fondò un Istituto per sordomuti, un organismo di assistenza per le mondine, società di mutuo soccorso, casse rurali.

Cominciò con la parola, espressa in molte città italiane nel cercare di sensibilizzare tutti al problema dell'emigrazione, che è sempre stata un'opportunità per pochi, una necessità per molti, rivelandosi talvolta una tragedia per chi parte e per chi resta, specie nei tempi passati.

Visto che non otteneva significativi risultati, deluso ma non scoraggiato, passò dalla parola all'azione diretta, fondando il 28 novembre 1887 la congregazione dei Missionari di S. Carlo (Scalabriniani) con l'intento di dedicarsi completamente all'assistenza spirituale dei numerosi Italiani emigrati in America. Nel contempo istituì un Comitato di patronato per provvedere alla tutela degli interessi materiali degli emigrati, che divenne poi la Società S. Raffaele. Nel 1901 viaggiò presso gli emigranti degli Stati Uniti d'America e nel 1904 andò in visita pastorale presso le comunità italiane del Brasile.

Morì il 1° giugno 1905, nella sua sede vescovile a Piacenza.

I processi per la sua beatificazione si aprirono nel 1940 e, dopo aver superato favorevolmente tutto l'iter richiesto, è stato beatificato il 9 novembre 1997 da Papa Giovanni Paolo II.

Adattato dal sito SantiBeati

8.31) Francesco Tasso

Il bergamasco Francesco Tasso (o Franz von Taxis), nato a Camerata Cornello (Bergamo) nel 1459, è un personaggio a tutto tondo. A lui e alla sua famiglia va il merito d'aver avviato e strutturato il servizio postale su scala europea sul finire del secolo XV.

In Italia, nel corso del 1400, s'era assistito agli esordi del servizio postale per i bisogni dei mercanti, delle varie corti e dei diplomatici. I corrieri univano le

varie corti, la curia romana e i depositi dei maggiori commercianti.

Nel 1488, a Innsbruck, l'imperatore Federico III, il principe Massimiliano I e Janetto von Taxis, fratello minore di Francesco, si accordarono sull'istituzione postale. Nell'aprile del 1489 si diede il via al percorso-tratta postale tra Innsbruck e Mechelen. Una cronaca di Memmingen, dell'anno 1490, registra i primordi della posta europea: la novità tecnica, rivoluzionaria e innovativa, consisteva nel cambiare contemporaneamente cavaliere e cavallo. Prima il corriere era sempre lo stesso per tutto il tragitto tra mittente e destinatario.

Nel 1496 vennero create numerose stazioni postali nei territori che oggi corrispondono all'Austria, alla Svizzera e alle regioni del Triveneto. Nel 1501 Francesco venne nominato, dal principe Filippo I, "capitano e maestro della posta reale". Nel 1505 creò la rete postale tra Olanda, la reggia di Massimiliano I in Germania e le corti di Francia e Spagna.

Il successo del servizio postale dei Tasso fu senz'altro dovuto alla stretta unione esistente tra i diversi membri della famiglia. Fratelli, cugini e nipoti, tra il 1400 e il 1500, scelsero di risiedere nelle città nodali del servizio postale: Innsbruck, Augusta, Füssen, Venezia, Milano, Roma, Bruxelles, Anversa, oltre alle città francesi e spagnole.

Francesco Tasso morì senza lasciare eredi alla fine dell'anno 1517, il nipote Giovanni Battista gli successe nello sviluppo della rete postale.

Adattato da Luigi Rossi

8.32) Joseph Vaghi

Joseph Vaghi nacque il 27 giugno 1920, a Bethel, nel Connecticut. Il padre, Giuseppe era un falegname di Cislago, una cittadina di circa 7.000 abitanti in provincia di Varese, emigrato nel 1907 a bordo della nave St. Paul, salpata da Southampton. Si stabilì a Bethel, Connecticut dove nacque Joseph.

Dopo la laurea al Providence College del Rhode Island nel 1942, Vaghi si arruolò in marina all'età di 21 anni. Affascinato dalle navi, il ragazzo italo-americano si iscrisse al corso di addestramento e dopo novanta giorni di preparazione venne spedito in guerra con il grado di sottotenente addetto alla logistica da sbarco. Fu il più giovane "beachmaster" ad Omaha Beach in Normandia durante lo sbarco alleato oltre ad essere responsabile di un plotone di 43 soldati. Combatté pure nel Pacifico e sempre come "beachmaster" ad Okinawa in Giappone.

Terminata la Seconda Guerra Mondiale, proseguì gli studi, si laureò in Architettura nel 1952 e svolse successivamente la professione di architetto. Vaghi è

uno dei soci fondatori (nel 1974) della NIAF e marito di Agnes Crivella che ne fu segretaria esecutiva fino alla sua morte avvenuta nel 2004. La NIAF (National Italian American Foundation) è un'organizzazione no-profit con sede a Washington e sostenitrice di milioni di americani le cui radici fanno capo all'Italia.

Vaghi è stato l'architetto scelto dalla NIAF nel 1994 per riconvertire in ufficio la casa di Dupont Circle a Washington. Vaghi ha quattro figli: Peter (che ha scelto la strada della religione e oggi è parroco a Bethesda), Vincent (medico a Rockville e Germantown), Nino e Joseph III (amministratori di uffici postali).

Adattato dal sito della NIAF¹¹² e da Ernesto Milani

8.33) Sandro Vaia

Sandro Vaia è nato nel 1943 a Gazzuolo in provincia di Mantova. La sua famiglia lasciò l'Italia nel 1949. Prima destinazione è stata Lima, in Perù. Seguirono tre anni a La Paz, in Bolivia. A partire dal 1954 si spostarono in Brasile.

La prima occupazione di Vaia fu quella di impiegato di banca dal 1961 al 1964. Nello stesso periodo iniziò la carriera giornalistica, scrivendo articoli per un periodico della città di Jundiá, nello Stato di San Paolo. Vaia scriveva di cronaca, notizie sindacali e anche di cinema.

Alla fine del 1965, cominciò a lavorare per un nuovo periodico, il "Jornal da Tarde" (del gruppo "Estado"), dove rimase fino al 1984 come reporter, redattore, editore di Economia, Politica, Spettacoli, Sport e Cronaca.

Dal 1984 al 1988 ha lavorato nella rivista settimanale "Afinal", come editore esecutivo e direttore della redazione. Nel 1988 è ritornato al Gruppo "Estado" come direttore d'informazione dell'Agenzia Estado, la più grande agenzia del Brasile. Dall'ottobre dell'anno 2000 assunse il posto di direttore della redazione del giornale "O Estado de São Paulo", sua attuale carica.

Ha deciso di chiamare "Mantova" una delle sale di redazione del giornale e il suo ufficio è decorato con bellissime fotografie della città virgiliana. Anche sua moglie, Vera Saccomani, è oriunda italiana.

Adattato da Fabio Veneri

8.34) Andrea Viterbi

Centinaia di milioni di cellulari squillano ogni giorno grazie a lui. Andrea Viterbi, padre della tecnologia GSM, è un nome poco conosciuto al grande pubblico. Tuttavia l'algoritmo da lui ideato nel 1966, noto come Algoritmo Viterbi,

trova oggi applicazione in ambiti cruciali quali, solo per citare qualche esempio, l'analisi di sequenze del DNA e la trasmissione di dati su distanze interplanetarie.

Nato a Bergamo nel 1935, seguì la famiglia costretta a emigrare nel 1939 dall'Italia verso gli Stati Uniti a seguito della promulgazione delle leggi fasciste sulla razza. Andrea Viterbi ha preso il PhD alla University of Southern California, Los Angeles. E' stato quindi professore all'UCLA (University of California Los Angeles) e alla UCSD (University of California San Diego). Ha lavorato al programma spaziale Explorer nei laboratori di Pasadena e ha partecipato a molti programmi della NASA. Fondatore della Qualcomm, azienda leader nelle telecomunicazioni wireless, ha fatto parte dei consiglieri per le telecomunicazioni dell'ex Presidente degli Stati Uniti, Bill Clinton.

L'Università La Sapienza di Roma, in occasione del quindicesimo anniversario della nascita dei corsi di laurea in Informatica, gli ha reso omaggio conferendogli una Laurea Honoris Causa, la quinta che riceve nella sua vita.

La sua fama, nel paese adottivo, è cresciuta a un punto tale che una Facoltà californiana, quella di Ingegneria della Southern California, porta il suo nome. Oggi Viterbi si reca spesso in Italia come conferenziere.

Adattato da NewsItaliaPress¹¹³

NOTE

¹ <http://www.italia.gov.it/servlet/ContentServer?pagename=e-Italia/Structure&pagetype=jsp&jspName=e-Italia/Template/HTTP/Speciali/Media> - Il Portale Nazionale del Cittadino è un portale realizzato e gestito dal Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione (CNIPA)

² Angela Cristelli, *RAI International, Analisi della programmazione televisiva rivolta agli italiani all'estero*, Tesi presso la Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Bologna, A.A. 2005/2006 pp.119-123

³ <http://www.italiaestera.net/modules.php?name=News&file=brevi&sid=2989>

⁴ <http://www.italia.it/>

⁵ Allardyce Nicoll, *Il mondo di Arlecchino*, Bompiani, Milano, 1965

⁶ Bruno Ravagnani, *Un australiano con Mantova nel cuore*, Edizioni Mantovani nel Mondo, Mantova 2003 p.75

⁷ Gian Antonio Stella, *L'orda – quando gli albanesi eravamo noi*, BUR, Milano, 2003

⁸ Fausto Nicolini, *Vita di Arlecchino*, Il Mulino, Bologna, 1993. Altra fonte per la scrittura di questa sezione è stata Antonella Grignola (a cura di), *Maschere italiane nella Commedia dell'Arte*, Demetra, Colnola ai Colli, 2000

⁹ Fausto Nicolini, *op.cit.*

¹⁰ Dario Fo, *Johan Padan e la Scoperta de le Americhe*, Giunti, Firenze, 1992

¹¹ Allardyce Nicoll, *op.cit.*

- ¹² Nella scrittura di questa sezione ho considerato varie fonti, tra cui AA.VV., *Città d'arte della Pianura Padana*, Mondadori, Milano, 2000 pp. 29-39 e vari articoli web tra cui <http://it.wikipedia.org/wiki/Lombardia>, <http://www.emmeti.it/Cucina/Lombardia/Storia/Lombardia.ART.2.it.html>, <http://www.italiadonna.it/public/percorsi/02014/Lombardias.htm>
- ¹³ Franco Spinelli, *I Lombardi in Europa – nomi, sedi, operatività, rapporti con le autorità*, FrancoAngeli, Milano, 2006
- ¹⁴ Riportato in <http://www.lombardiainrete.it>
- ¹⁵ Rielaborazione dati Istat in Gianfausto Rosoli, *Un secolo di emigrazione italiana 1876-1976*, Roma, Cser, 1978
- ¹⁶ http://www.rulp.it/pg03_3/zinzani.htm
- ¹⁷ Ercole Sori, *L'emigrazione italiana dall'unità alla seconda guerra mondiale*, Il Mulino, Bologna, 1979 p.25
- ¹⁸ Corriere della Sera, articolo di Filippo Poletti riportato all'interno del PLNM
- ¹⁹ Dal sito <http://www.newsitaliapress.it>
- ²⁰ <http://www.mclink.it/com/inform/art/06n13635.htm>
- ²¹ Anna Maria Minutilli, *Italo-argentini, una diaspora*, Edizione Mantovani nel Mondo, Mantova, 2003 pp.261-269
- ²² José Oscar Frigerio, *Los Lombardos*, Ass. Dante Alighieri, Buenos Aires, 1990
- ²³ Cit. in José Oscar Frigerio, *op. cit.* p.69
- ²⁴ Cit. in Emilio Franzina, *Gli italiani al nuovo mondo – L'emigrazione italiana in America 1492-1942*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1995 p.358
- ²⁵ Franco Spinelli, *op.cit.* pp. 61, 86-94
- ²⁶ Paola Corti, *L'emigrazione italiana in Francia: un fenomeno di lunga durata*, in *AltreItalia*, 26, 2003
- ²⁷ http://members.aol.com/noeparis/223_01.html
- ²⁸ Da una ricerca di ITENETs- International Training and Employment networks (Sviluppo di un network internazionale di raccordo istituzionale in materia di lavoro e di formazione), progetto sotto la responsabilità del Ministero degli Affari Esteri (MAE) – Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie (DGIEPM) ed eseguito dal Centro Internazionale di Formazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (CIF - OIL), agenzia specializzata dell'ONU. http://www.itenets.net/regioni/doc/Gli_italiani_%20in_Brasile.pdf
- ²⁹ Cit. in Emilio Franzina, *op.cit.* p.456
- ³⁰ Emilio Franzina, *op.cit.* p.472
- ³¹ Lucio Sponza, *Gli italiani in Gran Bretagna: profilo storico*, in *AltreItalia*, 30, 2005
- ³² AA.VV., *Rapporto Italiani nel Mondo*, Fondazione Migrantes, Roma, 2006 pp.43-44
- ³³ <http://www.steppa.net/html/americana/americana.htm#NewYork>
- ³⁴ Donna Gabaccia, *Emigranti, Le diaspore degli italiani dal Medioevo a oggi*, Einaudi, Torino, 2003 p.47
- ³⁵ Franco Spinelli, *op.cit.* pp.63-75
- ³⁶ In NIP - News ITALIA PRESS agenzia stampa - N° 219 - Anno XIII, 13 novembre 2006 <http://www.newsitaliapress.it>
- ³⁷ AA.VV., *Rapporto Italiani nel Mondo*, Fondazione Migrantes, Roma, 2006 p.44
- ³⁸ Franco Spinelli, *op.cit.* pp.97-101, p.147
- ³⁹ <http://www.regione.piemonte.it/piemonteinforma/bruxelles/belgio.htm>
- ⁴⁰ <http://www.ecoistitutoticino.org/emigrazione/marcinelle.htm>
- ⁴¹ http://217.72.108.166/regioni/doc/Gli_italiani_in_Uruguay.pdf
- ⁴² AA.VV., *Rapporto Italiani nel Mondo*, Fondazione Migrantes, Roma, 2006 p.41

- ⁴³ http://scuole.provincia.so.it/icgrosio/grosio_australia/emig_austr.htm
- ⁴⁴ Roberta Bassoli, *Gazzetta di Mantova*
- ⁴⁵ <http://www.australiadonna.on.net/english/Nov%202003/paola%20toronto.htm>
- ⁴⁶ <http://www.corriere.com/viewstory.php?storyid=10343>
- ⁴⁷ AA.VV., *Rapporto Italiani nel Mondo*, Fondazione Migrantes, Roma, 2006 p.101
- ⁴⁸ <http://www.nautilus.com/grb/guerra/lunghizon.htm>
- ⁴⁹ AA.VV., *Rapporto Italiani nel Mondo*, Fondazione Migrantes, Roma, 2006 p.100
- ⁵⁰ http://www.lagazzettadelsudafrica.net/Articoli/2006/Aprile%202006/Art_210406_1.htm
- ⁵¹ AA.VV., *Rapporto Italiani nel Mondo*, Fondazione Migrantes, Roma, 2006 p.101
- ⁵² <http://www.fga.it/800-1/EE548.htm>
- ⁵³ Maria Rosaria Stabili, *Italiani in Cile: un bilancio storiografico* in *AltreItalie*, 20-21, 2000
- ⁵⁴ Maria Rosaria Stabili, op.cit.
- ⁵⁵ Franco Spinelli, op.cit. p.149
- ⁵⁶ http://www.astilibri.com/notizie/rec_spazzacamini.htm
- ⁵⁷ http://www.mclink.it/com/inform/art/art_04/04n215a2.htm
- ⁵⁸ http://www.geneacademie.org/San_Marin/257-SM.pdf
- ⁵⁹ AA.VV., *Rapporto Italiani nel Mondo*, Fondazione Migrantes, Roma, 2006 pp.282-288
- ⁶⁰ Alberto Filippi, *Italia in Venezuela. Italia y los italianos en la nacionalidad venezolana* in *AltreItalie*, 14, 1996
- ⁶¹ Antonio Peconi, *Breve storia degli italiani in Messico (1850-1904)* in *Italia-Mexico*, 2, 1986
- ⁶² <http://www.losio.com/gam06.htm>
- ⁶³ <http://www.italmex.vze.com/>
- ⁶⁴ <http://www.mantovaninelmondo.com/storia/russia.htm>
- ⁶⁵ <http://www.corrierecomo.it>
- ⁶⁶ <http://www.ilcorleonese.com/corleone%20medievale.htm>
- ⁶⁷ <http://www.paroledisicilia.it>
- ⁶⁸ <http://www.migranti.torino.it/Documenti%20%20PDF/emigrazioneFr.pdf>
- ⁶⁹ AA.VV., *L'emigrazione in Valle Canonica*, Associazione Gente Camuna, Breno (Bs), 2004 pp.261-269
- ⁷⁰ <http://www.gentecamuna.it/zurigo.htm>
- ⁷¹ http://www.provincia.cremona.it/provincianuova/prov_nuova_file/2006_ProvinciaNuovaFebbraio-12.pdf
- ⁷² IREER (Istituto Regionale di Ricerca della Lombardia), *I Lombardi nel mondo: evoluzione della loro presenza e nuove linee di intervento*, 2004
- ⁷³ IREER (Istituto Regionale di Ricerca della Lombardia), op.cit.
- ⁷⁴ AA.VV., *Italiani nel Mondo: una risorsa per l'informazione*, Adn Kronos Libri, Roma, 2001 pp.47-48
- ⁷⁵ <http://www.ilbarbieredellasera.com/article.php?sid=13852>
- ⁷⁶ Secondo l'approccio teorico dell'“agenda setting”, con il termine “agenda” si rappresenta l'insieme degli argomenti percepiti come meritevoli di attenzione da parte di un determinato gruppo, normalmente gerarchizzati secondo un ordine di importanza. Tra le altre cose, la teoria dell'agenda setting sostiene una forte interrelazione tra l'agenda dell'opinione pubblica, della classe politica e dei mezzi di comunicazione di massa, in modo tale che le tre si possano fortemente influenzare a vicenda. Con le parole di uno dei formulatori della teoria, Donald Shaw, “*l'ipotesi dell'agenda setting non sostiene che i media cercano di persuadere. [...] I media, descrivendo e precisando la realtà esterna, presentano al pubblico una lista di ciò intorno a cui avere un'opinione e discutere [...]. L'ipotesi fondamentale dell'agenda setting è che la comprensione che la gente ha di gran parte della realtà sociale è mutuata dai media*”. Cit. in Mauro Wolf, *Teorie delle Comunicazioni di Massa*, Bompiani, Milano, 1995
- ⁷⁷ <http://www.italianiestero.antoniodipietro.it/sezioni/comunicati/comunicati.php?comid=85>

- ⁷⁸ Dal sito <http://www.oggi7.info>
- ⁷⁹ http://www.mclink.it/com/inform/art/art_05/05n15508.htm
- ⁸⁰ Si veda a tal proposito Carlo Sorrentino, *I percorsi della notizia*, Baskerville, Bologna, 1995 pp. 231-232
- ⁸¹ http://www.famiglia.regione.Lombardia.it/emi/14333_A.asp#pre
- ⁸² http://www.bs.camcom.it/upload/file/1277/638820/FILENAME/SCHEDA_REGIONE_LOMBARDIA_LOGO.doc
- ⁸³ <http://www.turismobergamohotel.com/edtfll/file/OGT0000223.pdf>
- ⁸⁴ <http://www.esteri.it/mae2000/archivi/editoria/ospedaliitaliani/ospedali.pdf>
- ⁸⁵ In particolare, per un'introduzione al tema si veda Emilio Franzina, *L'immaginario degli emigranti – Miti e raffigurazioni dell'esperienza italiana all'estero fra i due secoli*, Pagus, Paese (TV), 1992 pp.61-103
- ⁸⁶ Bruno Pianta, *Genti di Lombardia. Parole e storie in AA.VV., La Lombardia Moderna*, Electa, Milano, 1989 p.280
- ⁸⁷ Emilio Franzina, *op.cit.*, p.97
- ⁸⁸ Cit. in Emilio Franzina, *op.cit.*, p.97
- ⁸⁹ Massimo Centini, *La sapienza dei popoli, la ricchezza nascosta della cultura popolare*, Il Cerchio, Rimini, 2002 pp.37-38
- ⁹⁰ Massimo Centini, *op.cit.* p.51
- ⁹¹ Luigi Giavini, *Sui sentieri dell'emigrazione da Busto Arsizio al Sud America*, Rotary International, Busto Arsizio, 1997 pp.72-108
- ⁹² Cit. in Emilio Franzina, *op.cit.*, p.96
- ⁹³ Cit. in Remo Bracchi, *Dialecto ed Emigrazione* in Bruno Ciapponi Landi (a cura di), *Valli Alpine ed emigrazione – studi, proposte, testimonianze*, Museo Etnografico Tiranese, Tirano 1997 p.127
- ⁹⁴ Remo Bracchi, *Dialecto ed Emigrazione* in Bruno Ciapponi Landi (a cura di), *Valli Alpine ed emigrazione – studi, proposte, testimonianze*, Museo Etnografico Tiranese, Tirano 1997 p.125-141
- ⁹⁵ http://www.ecoistitutoticino.org/emigrazione/soprannomi_st_louis.htm
- ⁹⁶ Ottorina Perna Bozzi, *La Lombardia in cucina*, Giunti Martello, Firenze, 1982 p.9
- ⁹⁷ <http://www.mclink.it>
- ⁹⁸ http://en.wikipedia.org/wiki/Bianconi,_Charles
- ⁹⁹ <http://www.renatoborghetti.com.br>
- ¹⁰⁰ <http://www.sullacrestadellonda.it/pittori/fbrambilla.htm>
- ¹⁰¹ <http://www.lodionline.it/personaggi/scheda-cabrini.asp>
- ¹⁰² <http://www.swissinfo.org>
- ¹⁰³ <http://www.newsitaliapress.it>
- ¹⁰⁴ <http://www.italica.rai.it/principali/argomenti/biografie/fontana.htm>
- ¹⁰⁵ Tra cui <http://www.provincia.so.it/ente/storia/lion%20d'oro> e http://es.wikipedia.org/wiki/Arturo_Illia
- ¹⁰⁶ <http://www.sirenalatina.com/sirena/sirena.htm>
- ¹⁰⁷ <http://www.capitalespettacolo.it/ita/tristano.asp>
- ¹⁰⁸ <http://www.newsitaliapress.it>
- ¹⁰⁹ <http://gazzettadimantova.repubblica.it/>
- ¹¹⁰ <http://www.museoraimondi.org.pe/italiano/raimondi.htm>
- ¹¹¹ Tra cui http://www.mda.gov.br/arquivos/curriculo_ministro.pdf, http://www.vermelho.org.br/governo_lula/00desenvagrario.asp, <http://www1.folha.uol.com.br/folha/brasil/ult96u89665.shtml>
- ¹¹² <http://www.niaf.org/>
- ¹¹³ <http://www.newsitaliapress.it>